

### ***Gli ex libris italiani del Novecento. Evoluzione e mutazione***

*Catalogo della mostra tenuta a Treviso e Milano 1-15 ottobre 2006, 23 ottobre - 24 novembre 2006, a cura di Egisto Bragaglia, Cornuda (TV), Tipoteca italiana fondazione, 2006, p. 156, ISBN 88-88997-25-3*

Il catalogo è un libro da collezionare per la sobria raffinatezza della veste grafica e da leggere per il contenuto di grande interesse per i bibliofili. Il testo si suddivide in due sezioni: nella prima l'autore compie una digressione storica sull'evoluzione dell'ex libris italiano, mentre nella seconda sono riprodotti sessantaquattro ex libris di autori italiani del Novecento. Bragaglia inizia citando la definizione di "ex libris" riportata nei dizionari del secolo scorso: "Ex libris, letteralmente 'dai libri', motto latino con cui è chiamato quel cartellino che si incolla ai libri e vale ad indicarne la proprietà: dapprima a penna, indi a stampa con bellissimi fregi, disegni, motti".

I primi saggi e le prime pubblicazioni videro la luce tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, mentre a Milano nel 1905 veniva indetto un concorso per un ex libris per il Comune.

In Italia per la diffusione dell'ex libris è mancata, nel corso del Novecento, un'azione propulsiva da parte di un'associazione, sono mancati i collezionisti, mentre non sono mancati gli artisti e gli studiosi.

Egisto Bragaglia s'interroga sulle motivazioni che spingono un lettore a contraddistinguere i suoi libri con questo "cartellino". Secondo lo studioso, l'ex libris rappresenta le aspirazioni, le attività e le riflessioni del titolare, ma anche il rapporto

affettivo che lo lega ai suoi libri e che egli manifesta affiancando il proprio nome a quello dell'autore del testo, inserendo nell'immagine una traccia della propria biografia e attestando così la propria presenza nel tempo. È inoltre la carta d'identità intellettuale, morale e spirituale di chi lo appone ai propri libri.

Bragaglia poi indica quali elementi deve avere un ex libris per essere perfetto, ovvero l'attestazione di proprietà, la qualifica del titolare, la sua vocazione per la lettura e il "furore" riservato a coloro che attentassero a quella sua inestimabile proprietà.

Secondo l'autore, gli archetipi dell'ex libris contemporaneo sono l'araldica e l'impresa. La tendenza a inserire il nome del proprietario è stata rilevata in vari scritti dell'antichità destinati alla pubblica lettura. Nei codici di pergamena manoscritti lo stemma era sovente posto all'inizio e alla fine dell'opera. Con l'introduzione della stampa, la tradizione è entrata nell'uso, e nelle primissime pagine si è inserito lo stemma araldico dei nobili o dei prelati a cui l'opera apparteneva. Gli ex libris araldici comunicavano con immagini simboliche la storia e le glorie del casato; l'immagine non poteva essere inventata, tranne i fregi e le figure di contorno. Al contrario, il contrassegno figurato denominato "impresa", prototipo dell'ex libris degno di rispetto sotto il profilo storico e culturale, è contraddistinto dal corpo, ovvero dall'immagine, e dall'anima, ovvero dal motto. Le imprese venivano ideate e utilizzate da iscritti alle accademie letterarie e scientifiche, e sono i simboli che segnano il passaggio dal Medioevo al Rinascimento.



**Ex libris di Bruno Missieri (2006)**

Nel Novecento inizia l'era dell'indipendenza dell'artista e la dimensione tende ad aumentare, con prevalenza dell'immagine sulla dicitura, sulla locuzione latina e sul nome. La figura rappresentata è una creazione libera dell'artista, mutano le finalità, che passano dalla biblioteca al collezionismo, l'obiettivo, che passa dal titolare all'artista, il contenuto figurativo, che da iconografia diventa grafica libera, il fruitore, che non è più principalmente il bibliofilo ma il collezionista.

Nella seconda parte del volume sono documentate sessantaquattro opere di artisti diversi, alcuni famosi, altri meno, con relative note bibliografiche. Si tratta di opere che rappresentano una sintesi dei cambiamenti intervenuti a causa di numerosi fattori, tra i quali il mutamento dei costumi e il ricambio generazionale.

L'autore conclude sollecitando un'azione di sostegno e di rilancio dell'ex libris, nobile simbolo di cultura e civiltà.

*Simonetta Simoni*

Archivio della Fondazione  
Policlinico San Matteo di Pavia  
s.simoni@smatteo.pv.it